

libertà ai nostri parlamentari di astenersi o di votare a favore, a seconda del punto che si intende privilegiare, tenuto conto del fatto che esso auspica la chiusura immediata dello stabilimento di Gela ed è chiaro che il tempo per migliorare la situazione va lasciato.

Voglio solo dire un'ultima cosa: a Gela, come in molte altre parti, indipendentemente dalle responsabilità e dalle convinzioni di ognuno, il nostro paese ha contratto un debito con una realtà che si è fatta carico di una pesante *corvè* nazionale, dal momento che ha accettato sul suo territorio degli impianti che hanno prodotto un impatto che ha pregiudicato altre opportunità produttive. Adesso è necessario da parte di tutti un ragionamento lungimirante perché in molte parti d'Italia abbiamo visto che tirare il collo agli impianti senza fare investimenti adeguati crea le condizioni per una chiusura ancora più rovinosa. È quindi assolutamente necessario che, a partire da un'emergenza, che è stata determinata da un atto dovuto della magistratura, si ragioni, a Gela come da altre parti, di un processo sia di risanamento ambientale sia di riconversione produttiva che garantisca al tempo stesso l'ambiente, la salute dei cittadini e le prospettive economiche occupazionali dell'area.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, la situazione che si è determinata a Gela e che Realacci ha ricordato, doveva essere affrontata e risolta consentendo la ripresa delle attività produttive, garantendo l'occupazione, e di questo noi siamo assolutamente convinti. Vorrei dire che su questo non c'è discussione. Tuttavia, il decreto-legge del Governo se, da una parte, è necessario per la ripresa delle attività produttive perché va incontro ad una preoccupazione legittima, ad un allarme relativo ai posti di lavoro lanciato dalla città di Gela, dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, sotto un altro aspetto ci appare discutibile o sbagliato, perché con-

tiene alcune forzature che possano creare rischi per l'ambiente e per la salute, non solo a Gela, ma sull'intero territorio nazionale.

Quali sono le nostre osservazioni? Quali sono, di conseguenza, le nostre proposte di modifica? In primo luogo, sottolineo il fatto che con il decreto-legge si prevede che quelle norme sull'utilizzo del *pet-coke* — vale a dire un sottoprodotto delle lavorazioni petrolifere ad elevato contenuto di zolfo e quindi molto inquinante — non siano delimitate solo al caso del petrolchimico di Gela. Si tratta di norme che, per certi versi, sono in deroga alle disposizioni che stabiliscono un limite del 3 per cento di contenuto di zolfo nei combustibili utilizzati. Queste norme del decreto-legge diventano norme di portata generale per l'intero territorio nazionale. In altre parole, non solo si mette una toppa pur necessaria alla situazione di Gela, ma potenzialmente si esporta in tutta Italia la possibilità di utilizzare in impianti simili il *pet-coke* come combustibile, senza adeguate garanzie per l'ambiente e per la salute. Ci è stato detto: non è vero, il decreto riguarda solo Gela perché solo a Gela si utilizza il *pet-coke*. Ora, è vero che solo a Gela si utilizza in Italia il *pet-coke*, ma è anche vero che il decreto prevede norme di carattere generale, per cui da domani teoricamente, anche in altre parti d'Italia, si potrebbe bruciare il *pet-coke* come combustibile. Il Governo stesso in Commissione ha detto che questa eventualità è improbabile. Ma improbabile non è sinonimo di impossibile. Il nostro emendamento propone di scrivere, in modo esplicito ed inequivocabile, che queste norme valgono solo per il caso del petrolchimico di Gela.

In secondo luogo, voglio sottolineare che nel decreto-legge non vi sono adeguate garanzie per quanto riguarda i limiti delle emissioni e per i controlli sulle emissioni stesse. Non basta far riferimento alle disposizioni per le emissioni in atmosfera delle centrali termiche, in quanto quelle disposizioni prendono in considerazione, essenzialmente, solo sostanze come l'anidride solforosa o gli ossidi di azoto ma

non, ad esempio, i metalli pesanti che si producono nella combustione di *pet-coke* e che vanno considerati come altamente inquinanti e pericolosi. C'era e ci sarebbe un modo per avere garanzie adeguate in questo senso ed è fare riferimento al decreto ministeriale n. 503 del 1997, in altre parole, alle norme relative agli impianti nei quali vengono inceneriti rifiuti; quelle norme prendono in considerazione, esse sì, anche i metalli pesanti. Peraltro, non ci sono nel decreto-legge, disposizioni efficaci per garantire il controllo ed il monitoraggio delle emissioni né la previsione di dar vita ad una indagine epidemiologica per valutare i rischi per la salute dei lavoratori e della popolazione nell'area di Gela.

In terzo luogo, infine, nel decreto-legge, non ci sono, impegni precisi per quanto riguarda il risanamento ambientale dell'area di Gela, per l'adeguamento tecnologico e la riconversione produttiva dell'area industriale siciliana. Voglio ricordare che, dal 1990, Gela è stata dichiarata area ad alto rischio ambientale; che, da sei anni ormai, è stato messo a punto un piano di risanamento dell'area attraverso un accordo di programma che però, ad oggi, non è stato attuato e, credo, neppure avviato. Qui ci sono responsabilità pesanti, in primo luogo della regione Sicilia. Perché i finanziamenti già stanziati sono ancora fermi nelle casse regionali? Perché il risanamento non è mai iniziato? Noi chiediamo al Governo impegni precisi in questo senso: non è più tollerabile l'immobilismo della regione Sicilia; si deve finalmente avviare quel piano di risanamento ambientale di riconversione produttiva nell'interesse, anzitutto, della popolazione di Gela che ha diritto ad avere un lavoro ed al tempo stesso ha diritto alla salute e ad un ambiente più pulito.

Anche da questo punto di vista, il decreto-legge poteva essere scritto diversamente; si poteva, si doveva (io dico si dovrebbe) prevedere, anche per il petrolchimico di Gela, l'adeguamento degli impianti con le migliori tecnologie disponibili, in particolare facendo ricorso alla gassificazione del *pet-coke*. Si poteva e si

potrebbe prevedere l'obbligo di passare, in un tempo ragionevole, alla gassificazione del *pet-coke* per ridurre le potenzialità inquinanti. Purtroppo, questi aspetti (riconversione produttiva e risanamento ambientale, controlli effettivi sulle emissioni, garanzie efficaci sui limiti di emissione e delimitazione, all'area di Gela, delle norme del decreto-legge) nel decreto-legge sono affrontati in maniera carente o sbagliata ed i nostri emendamenti tentano, appunto, di correggerlo.

Un'ultima considerazione: a Gela abbiamo assistito, cosa non nuova, ad una contraddizione, per certi versi drammatica, tra le ragioni della produzione, delle imprese e quindi del lavoro, da una parte, con le ragioni dell'ambiente e della salute, dall'altra. È cosa non nuova e tanto più probabile laddove vi sono produzioni legate a tecnologie vecchie, obsolete ed a modelli di sviluppo che hanno fatto il loro tempo. Noi siamo convinti, invece, che un rapporto diverso, un rapporto virtuoso tra lavoro e ambiente, tra attività produttive, innovazione tecnologica e salute sia possibile e per questa ragione crediamo che il Governo poteva affrontare e risolvere la situazione di Gela con ben altro respiro. Purtroppo, questo Governo non sembra avere nel proprio DNA, nella propria cultura politica e nei propri programmi l'attenzione necessaria all'innovazione, alla qualità dello sviluppo, alla sostenibilità ambientale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE SCALIA, Relatore. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del terri-

torio. Il Governo esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, innanzitutto le vorrei far presente che l'onorevole Cento aveva chiesto di intervenire sul complesso degli emendamenti, ma non importa.

Purtroppo, anche in questo caso l'utilizzo dell'articolo 85-bis del regolamento ci impedisce di approfondire l'esame di tutti gli emendamenti presentati dal nostro gruppo, emendamenti che riguardavano il merito del provvedimento, perché su un argomento del genere è importante discutere sul merito. Non si trattava di un'azione ostruzionistica, ma alla fine ci troviamo a chiedere la votazione di solo cinque delle nostre proposte emendative, la prima delle quali è proprio l'emendamento 1.8 a mia firma. Esso, in pratica, è interamente sostitutivo della proposta normativa formulata dal Governo, il cui testo, mi preme ricordare, dopo il passaggio al Senato è stato ulteriormente peggiorato, in particolare laddove si è previsto che il *pet-coke* possa essere addirittura utilizzato in altri siti oltre che a Gela, e laddove lo stesso prodotto viene definito come combustibile per uso produttivo e non più per uso industriale. La genericità di tale definizione è addirittura impressionante e speriamo che le conseguenze di ciò non ricadano né su Gela, né su altre località italiane.

Il mio emendamento 1.8 rispecchia quella filosofia di intervento auspicata da tempo dai cittadini e dalle maestranze di Gela: andare verso la bonifica ambientale e la riconversione industriale della zona. Questo decreto-legge, al contrario, non fa che allungare l'agonia della stabilimento Agip di Gela e non dà sicuramente prospettive ai cittadini. Per questo l'emendamento, nei suoi diversi punti, elenca le questioni da mettere in campo in quell'area, in particolare l'adozione della mi-

gliore tecnologia disponibile, l'individuazione di nuove attività produttive ambientalmente compatibili, i meccanismi per il risanamento dell'area e delle attività produttive. Tutto questo mantenendo, ovviamente, i livelli occupazionali esistenti al 1° gennaio 2002. Inoltre, con tale proposta emendativa chiediamo lo svolgimento di un'indagine epidemiologica seria in quell'area che, secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, batte tutti i record in termini di leucemie infantili, tumori e quanto altro. D'altronde il *pet-coke* è l'ultimo prodotto del petrolio, quello a più alta presenza di metalli pesanti e di sostanze tossiche, e continuare a bruciarlo, come viene fatto oggi, in caldaia, significa creare il disastro ambientale presente a Gela, disastro che tutti oggi possiamo constatare. Per tali ragioni chiediamo all'Assemblea di approvare il mio emendamento 1.8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, l'emendamento Lion 1.8 si prefigge di raggiungere un duplice obiettivo: da un lato, cominciare ad introdurre una seria politica di risanamento ambientale nell'area di Gela e, dall'altro, iniziare a ragionare seriamente intorno ad un'alternativa, da un punto di vista produttivo, al petrolchimico di quella stessa area.

Fin dal 1990 questa è stata proclamata area ad elevato rischio ambientale (esiste a tal proposito un atto del Governo datato 30 novembre 1990). Successivamente, è stato emanato un decreto del Presidente della Repubblica, datato 17 gennaio 1995, che stanziava addirittura 40 miliardi per dare avvio ad un'azione di risanamento, dal punto di vista produttivo ed ambientale, dell'area di Gela. Ebbene, dal 1995 la regione Sicilia non ha fatto assolutamente nulla in tal senso, perché il prefetto ha « commissariato » dal punto di vista della possibilità di spendere questi 40 miliardi. Deve essere chiaro che, come è successo in molte altre parti d'Italia, la magistratura

interviene laddove si tratta di supplire al potere politico ed economico che mai è intervenuto.

Vorrei ricordare che l'ENI, da questo punto di vista, è ugualmente e palesemente colpevole, perché nel corso di questi anni ha fatto ben poco. Come è noto, il cosiddetto decreto Ronchi prevede, laddove esista uno stanziamento pubblico (in questo caso si tratta di 40 miliardi) che anche il privato intervenga stanziando una cifra analoga. L'articolo 17 del decreto Ronchi prevede cioè un intervento «cinquanta e cinquanta», ma in questo caso ENI ed Agip non sono mai intervenuti.

Attraverso questo emendamento chiediamo di poter intervenire subito ai fini di una riconversione ambientale e produttiva. In altri termini si dice: attraverso questo decreto-legge si cerca di mettere una «toppa» a quanto avvenuto nel corso di questi anni, ma si sappia che lo stesso non risolve assolutamente la totalità dei problemi. Chiediamo, pertanto, di poter intervenire immediatamente dal punto di vista della riconversione ambientale e un ordine del giorno andrà in questa direzione. Tuttavia, ciò non è tutto.

Comprendiamo che occorre sempre trovare alcune motivazioni quando si varano decreti quali quello oggi in esame e nelle premesse del decreto-legge si afferma che la produzione del *pet-coke* è strategica per l'industria del nostro paese: per favore, non fateci ridere! Il *pet-coke* è un prodotto residuale, una di quelle cose che ormai non vuole assolutamente più nessuno. Allora, per piacere, non si illudano gli operai di Gela! Il *pet-coke* non rappresenta il futuro del petrolchimico di Gela. Si pensi per tempo, onde evitare drammi occupazionali e produttivi, al fatto che tra alcuni anni queste produzioni verranno completamente dismesse. Tuttavia, per non trovarci ancora una volta di fronte al drammatico dilemma tra ambiente e occupazione, occorre agire fin da subito e questo è l'obiettivo che si prefigge l'emendamento in esame. Esso propone di procedere ad una duplice operazione: da un lato, si prevede un risanamento am-

bientale e, dall'altro, si dà inizio a un processo che porti ad un'alternativa produttiva per il petrolchimico di Gela.

Fra qualche anno non si venga a dire che non l'avevamo detto. Di fronte al fatto che, come è noto, l'ENI vuole disimpegnarsi dalle attività chimiche, se non si agisce per tempo, prima o poi per il petrolchimico di Gela, così come per Marghera e per molti altri siti chimici d'Italia, si verificherà una tragica fuoriuscita. Quindi, lo scopo di questo emendamento è di dire: bene, cominciamo a progettare il futuro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	372
Votanti	371
Astenuti	1
Maggioranza	186
Hanno votato sì	152
Hanno votato no ..	219).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Perrotta, Santori e Antonio Russo non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, l'emendamento Lion 1.9 ha lo scopo di ridurre il danno prodotto da questo provvedimento. Esso pone alcuni vincoli all'utilizzo del *coke* da petrolio stabilendo che quest'ultimo è utilizzabile come combustibile, previa gassificazione, in centrali termoelettriche a norma di legge. L'emenda-

mento in esame stabilisce che il *coke* da petrolio è utilizzabile direttamente come combustibile soltanto nel luogo di produzione, in centrali termoelettriche con potenza termica nominale uguale o superiore a 50 megawatt, purché rispettino le prescrizioni e i limiti previsti dall'allegato 1 del decreto ministeriale 19 novembre 1997, n. 503.

Inoltre, si prevede che il comma 2 si applichi decorsi 60 giorni dalla sua comunicazione alla Commissione dell'Unione europea e solo dopo una prova di impiego del *coke* da petrolio di almeno 30 giorni ed a condizione che tale prova dimostri, per gli impianti in questione, il rispetto dei limiti di cui all'allegato 1 del decreto ministeriale del 19 novembre 1997, n. 503.

Tutto ciò perché il rischio che il *coke* da petrolio — che è uno scarto generato dalla produzione petrolchimica — venga utilizzato come combustibile non ci rende tranquilli rispetto alle emissioni che possono essere prodotte, visto il suo possibile utilizzo (cui hanno fatto riferimento anche alcuni colleghi che mi hanno preceduto) anche in altri siti oltre a quello di Gela, che potrebbe portare ad un aumento complessivo delle emissioni inquinanti specie nelle zone che sono già a rischio.

Infatti, il *coke* da petrolio è sicuramente un rifiuto secondo quanto stabilito dalla normativa europea e dal decreto legislativo n. 22 del 1997, se lo leggiamo con molta attenzione, in quanto residuo delle lavorazioni petrolifere e, come tale, è contemplato nel catalogo europeo dei rifiuti. Si tratta di un rifiuto di cui ci si disfa attraverso un'attività di recupero energetico espressamente prevista.

Dato l'impatto sulla salute umana e sull'ambiente è necessario che il decreto-legge contenga precise previsioni onde allontanare questi rischi. Ricordo che la stessa organizzazione mondiale della sanità ha riconosciuto Gela — lo ha anticipato già il collega Lion — assieme ad altri siti tra cui Marghera, Cengio, Brindisi, Taranto, Priolo e Mantova ad altissimo rischio di leucemie e di tumori come il tumore alla vescica. In zona si è registrata la presenza di 600 malati di tumori ma-

ligni. Nel corso degli ultimi anni si sono registrate le nascite di feti malformati e la punta più elevata di questi fenomeni è stata registrata nel 1995. È stato per questo che l'ufficio igiene e sanità dell'ULS di Gela ha condotto un'indagine epidemiologica sulla mortalità per patologie cancerogene con il seguente risultato: mortalità per neoplasia nel triennio 1983-85: 17,80 per cento; triennio 1993-95: 23,90 per cento. Il tumore al polmone rimane la prima causa di morte con una percentuale del 28,20 per cento. Il tumore al fegato supera di 4-5 volte la media nazionale. Questo per dare alcuni dei dati che dovrebbero preoccupare questa Assemblea perlomeno quanto quello dell'occupazione e del recupero ambientale, che è necessario lì come altrove.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Appoggeremo questo emendamento per il seguente motivo. Per intervenire sul petrolchimico di Gela si costruisce una norma che vale per l'intero territorio nazionale. Ciò che di sbagliato e di inquinante si fa a Gela viene esteso all'intero territorio nazionale. È bene si sappia che molti produttori in Italia hanno investito attorno alla possibilità di gassificare il *pet-coke*, hanno cercato, cioè, di innovare il processo. Quando, invece, si estende una norma sbagliata riguardante il petrolchimico di Gela all'intero territorio nazionale, anche chi ha investito per migliorare il ciclo si trova ad essere interamente al di fuori del mercato.

Questo emendamento tende a porre alcuni paletti volti a ridurre l'impatto di questo decreto-legge e ad individuare esplicitamente il luogo di Gela come l'unica località in cui si può fare questa produzione. Sappia il Governo che la scelta compiuta attraverso questo decreto-legge, a lungo andare, può portare ad un impatto pesante sull'intero territorio nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Realacci non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vendola 1.1 e Lion 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, considero di particolare gravità il voto espresso or ora perché indica una straordinaria malafede da parte delle forze del centrodestra, che non intendono neppure replicare all'obiezione che è stata fatta dal collega Vianello, cioè quella relativa al rischio che si formi un mercato nazionale del *pet-coke* e che l'impatto ambientale, che la trasmissione dal mero impianto di Gela ad altri impianti in Italia, può produrre.

Non si risponde e si dice nel dibattito in Commissione che tutto ciò è ovvio ma non si vuole trasformare l'ovvio in parole, in nero su bianco. In questo caso, invece, presentiamo un emendamento soppressivo dell'articolo 1 ed esprimiamo il rimpianto per l'ennesima occasione mancata. Il dramma di Gela avrebbe meritato da parte dell'intera classe politica un atto di grande responsabilità, cioè la possibilità di discutere sul serio del destino produttivo ed industriale e di quello civile ed ambientale del territorio di Gela.

Forse Gela avrebbe meritato ciò che hanno meritato in altri tempi Genova e Bagnoli, cioè una legge speciale e un provvedimento complessivo di bonifica e anche di inizio di riconversione di quel pezzo di industrialismo ormai affetto da obsolescenza; invece, nessuna discussione è stata avviata sulle prospettive. Improvvisamente, si scopre che sono tutti militanti della causa della classe operaia, tutti innamorati del problema della difesa dell'occupazione. A Gela negli ultimi anni sono stati smarriti 5.000 posti di lavoro e non se ne è accorto nessuno; all'Italsider di Taranto, oggi, tutti quanti scoprono il problema di difendere i livelli occupazionali ma 11.000 persone sono state cacciate fuori dalla fabbrica nel giro di cinque anni e non c'è stato un grande scandalo perché, quando i livelli occupazionali corrispondono agli interessi di un sistema di intrapresa ed industriale che è stato devastante nel suo impatto con l'ambiente, allora tutti quanti si riscoprono operaisti.

Tutto ciò, cari colleghi, non è molto credibile, così come non sono credibili i vostri dati sulle questioni dell'impatto sulla salute dei cittadini. Cari colleghi, dato che stiamo parlando di cose drammatiche, provate a leggere le carte su trent'anni di truffe a Porto Marghera, relativamente ai dati su cui l'ENI, l'impresa e le istituzioni sanitarie hanno imbrogliato i cittadini. È stato necessario il lavoro oscuro dell'inchiesta operaia — di chi vedeva, giorno dopo giorno, una morte che si consumava a partire da dentro la fabbrica per, poi, raggiungere i pezzi di territorio — per capire di quali proporzioni fosse in quei luoghi l'impatto ambientale.

Invece, oggi, a questo tema rispondiamo con una scelta elettorale. Sappiamo tutti quanti bene che a Gela ci saranno le consultazioni amministrative e la scelta è quella di bloccare immediatamente un'ansia drammatica che prende la città intera, perché 3.000 occupati nel petrolchimico di Gela sono tanta parte della realtà produttiva. Quindi, voi consumate questo ennesimo imbroglio e, purtroppo, temo che il centrosinistra lo subirà

mentre avremmo il dovere di dire, finalmente, che non è più possibile contrapporre le ragioni dell'ambiente a quelle del lavoro e che con quegli operai, garantendo i posti di lavoro e i livelli di reddito, bisogna cominciare un altro percorso.

Dovremo bussare con qualche energia alle casse della regione siciliana per chiedere perché da anni non vengono spesi i soldi per cominciare la bonifica di quel territorio, dovremo spiegare a noi stessi che cosa significa dichiarare Gela, ormai da dodici anni, area ad alto rischio ambientale e, poi, comportarci in questa maniera, dovremmo discutere un po' della storia della chimica in Italia, dei suoi imbrogli e dei suoi affari, della storia di un modello di industria e di sviluppo nel sud.

Invece, ci accontentiamo di questa scelta, poi, tanto ci pensa l'ufficio stampa dell'ENI a rifornire ciascuno di noi dei soliti bollettini menzogneri sul fatto che, forse, il *pet-coke* moltiplicherà gli effetti di salubrità sull'ambiente di Gela: complimenti, cari colleghi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vendola 1.1 e Lion 1.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	82
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	67
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	52
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	93
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Passiamo all'emendamento Realacci 1.6.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vianello 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Sembra che qui, in realtà, si possa giocare attorno a due parole: produttivo ed industriale. Lo scopo di questo emendamento è quello di limitare l'uso del *pet-coke* esclusivamente agli impianti di tipo industriale. Chiaramente, ciò limita di molto il rischio per gli utilizzatori finali e per il tipo di produzioni alle quali è destinato l'uso del *pet-coke* come combustibile. Quando, invece, si usa il termine « produttivo », la quantità di produzioni per le quali si può usare il *pet-coke* come combustibile si dilata in maniera incredibile.

È vero, all'interno del decreto-legge — per fortuna — si eliminano interamente le produzioni legate al settore alimentare; ci mancherebbe altro che si usasse il *pet-coke*, ad esempio, per un grande panificio di tipo industriale. Comunque, il termine « produttivo » è estremamente estensivo e — insisto — allarga sul territorio nazionale i pericoli che attualmente sono presenti a Gela. Quindi, per salvarne l'uso a Gela, si crea potenzialmente un pericolo per il territorio nazionale.

Si spiega che il termine « produttivo » è stato introdotto per poterne continuare l'utilizzo per il desalinizzatore di Gela. Ma qui, a dire il vero, siamo in presenza di una cosa assolutamente bizzarra. Infatti, la possibilità di desalinizzare l'acqua anche per gli usi civili, in quella realtà, è legata strettamente alla sopravvivenza di un petrolchimico. Siamo arrivati a quel punto!

Quindi, si comprende ancor di più la motivazione che abbiamo posto all'inizio, quando abbiamo affermato che, in quel territorio, occorre iniziare un'opera di profonda riconversione, in quanto non è possibile che l'intera vita civile di quella città si giochi attorno al petrolchimico. Questo è il punto che bisogna cominciare ad affrontare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vianello 2.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Attraverso questo emendamento all'articolo 2, cerchiamo di porre almeno tre limitazioni.

Per quanto concerne la prima, attraverso questo decreto-legge si declassifica il *pet-coke* da rifiuto a combustibile; quindi, è chiaro che ciò comporta immediatamente alcune conseguenze. Infatti, l'impatto dal punto di vista ambientale per un rifiuto, rispetto ad un combustibile, cambia profondamente. I limiti di tolleranza, per la magistratura, per chi deve svolgere i rilievi, anche dal punto di vista epidemiologico, cambiano completamente.

Dunque, poniamo tre condizioni e insisto sul fatto che la norma acquisisce rilievo nazionale.

La prima condizione è che il *pet-coke* sia utilizzabile come combustibile, purché gassificato, altrimenti l'impatto ambientale risulta eccessivamente pesante. In secondo luogo, il *pet-coke* è utilizzabile soltanto nei luoghi di produzione, sulla base di alcune condizioni relative sia alle percentuali di zolfo sia alla potenza delle centrali utilizzate. La terza condizione prevede che questo provvedimento entri in vigore soltanto nel momento in cui l'Unione europea ci abbia spiegato esattamente i limiti di compatibilità. Pensiamo, infatti, che

l'Unione europea, intorno ad una scelta così importante, debba indicarci le proprie condizioni sull'argomento, vista la sua competenza ad emanare direttive in materia ambientale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 401
 Votanti 389
 Astenuti 12
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 143
 Hanno votato no .. 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 398
 Votanti 388
 Astenuti 10
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 141
 Hanno votato no .. 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 398
 Votanti 391
 Astenuti 7
 Maggioranza 196
 Hanno votato sì 155
 Hanno votato no .. 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 400
 Votanti 387
 Astenuti 13
 Maggioranza 194
 Hanno votato sì 145
 Hanno votato no .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 386
 Votanti 376
 Astenuti 10
 Maggioranza 189
 Hanno votato sì 146
 Hanno votato no .. 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 397
 Votanti 392
 Astenuti 5
 Maggioranza 197
 Hanno votato sì 143
 Hanno votato no .. 249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 2.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, con questo emendamento cerchiamo di introdurre un principio. Noi comprendiamo benissimo la drammatica situazione occupazionale del petrolchimico di Gela, ma questo decreto-legge è il

decreto-legge di Gela e non riguarda l'intero territorio nazionale. L'emendamento Lion 2.48 introduce il principio per cui queste norme si applicano limitatamente al petrolchimico di Gela. Respingere questo emendamento implica la possibilità di estendere un impatto ambientale pesante e dequalificante anche per l'industria chimica italiana all'intero territorio nazionale.

Sappia l'intero Parlamento cosa sta votando perché, francamente, ci sembra che questo non sia chiarissimo e che dietro il pretesto dei tempi e dell'emergenza occupazionale si stia surrettiziamente introducendo un mercato parallelo in Italia per un prodotto particolarmente inquinante ed impattante per l'occupazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	193

Hanno votato sì 146
Hanno votato no .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 400
Votanti 390
Astenuti 10
Maggioranza 196
Hanno votato sì 149
Hanno votato no .. 241).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vianello 2.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, colleghi, questo emendamento propone la riscrittura di una parte del decreto-legge e vuole dare il senso della filosofia di tutti gli emendamenti che abbiamo presentato. C'è un aspetto abbastanza difficile da accettare in questa discussione: come è stato detto più volte, parliamo di un'area che, già dal 1990, è stata identificata come area a rischio ambientale e per la quale, nel 1995, un decreto del Presidente della Repubblica aveva stanziato 40 miliardi perché fosse avviato il risanamento; nella relazione che accompagnava il decreto del Presidente della Repubblica in questione era scritto che il quadro valutativo, in relazione allo stato dell'inquinamento atmosferico, è particolarmente carente sotto il profilo della caratterizzazione delle sostanze organiche volatili e degli inquinanti non ubiquitari.

In sostanza, allora si affermava che non vi era un monitoraggio opportuno, costante e utile delle emissioni che questo impianto industriale produceva nell'area

gelese. Questa veniva definita a rischio ambientale per i fattori idrici e del suolo che aggiungevano ulteriori rischi ed anche perché con i pericoli di incidente connessi alla presenza degli impianti del petrolchimico questo costituiva un potenziale rischio di incidenti e quindi di disastri ambientali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI *(ore 20,20)*

DONATO PIGLIONICA. Ora, in una situazione di questo genere ci si aspetterebbe che, a distanza di sette anni, la discussione sul petrolchimico avvenisse su altre basi. Invece, ancora una volta, si assiste ad una discussione priva di dati di riferimento, in cui è possibile che, da una parte, ci siano toni apocalittici che descrivono una situazione di effetti sulla salute della gente della Sicilia orientale: qualcuno ha parlato di danni teratogenetici, cioè danni sul genoma dei nascituri, con alterazioni genetiche superiori di 150 volte quelle del territorio nazionale; tuttavia, mancano dati epidemiologici. D'altro canto, qualcuno afferma che le emissioni sono talmente buone, perché c'è un precipitatore elettrostatico, che sembra quasi che si possa fare l'aerosol con i fumi dell'impianto di Gela. Era necessario che, oggi, una discussione di questo tipo fosse svolta sulla base di dati scientifici e di indagini retrospettive dal punto di vista epidemiologico e, soprattutto, prospettiche: a 12 anni di distanza, avremmo discusso su dati certi e non su ipotesi. Quindi, proprio affinché la discussione non oscilli tra la catastrofe e il minimalismo e sapendo che questo decreto-legge è sostanzialmente blindato per necessità di tipo tecnico, è utile ottenere un monitoraggio ed abbiamo chiesto che da oggi vi sia l'avvio di una rilevazione.

Un'altra anomalia che dobbiamo evidenziare è che i 40 miliardi stanziati non sono stati utilizzati. Sarebbe poco se non aggiungessimo il danno; che una società che ha registrato nell'ultimo anno 14 mila miliardi di lire di utile (sono fatti positivi

perché in buona parte ritornano allo Stato che è ancora un ricco azionista della società ENI) non sia chiamata a partecipare al risanamento di un'area dal cui utilizzo ha percepito utili di così grande rilievo appare paradossale: la necessità che chi procura il danno ambientale sia chiamato a riparare è assolutamente presente. Come è stato detto più volte, c'è la necessità di ripensare la zona di Gela in modo che un ambiente non diventi sano per decreto (quello che oggi accade con questo decreto-legge somiglia un po' alla storia delle terre di scavo dell'alta velocità o a quanto è successo per l'atrazina). Invece, vi è la necessità che una volta che le rilevazioni siano state fatte in maniera adeguata e scientificamente valida, ci sia un ripensamento per quell'area, progettando un nuovo futuro che non crei le condizioni per cui a Gela soltanto chi ha una posizione economicamente indipendente dal petrolchimico può esercitare una sensibilità ambientale e sul terreno della salute: tutti i cittadini devono essere messi in grado di esercitare le identiche sensibilità. Pertanto, a Gela va ripensato un modello di sviluppo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	378
Votanti	375
Astenuti	3
Maggioranza	188
Hanno votato sì	156
Hanno votato no ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	388
Votanti	380
Astenuti	8
Maggioranza	191
Hanno votato sì	149
Hanno votato no ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	396
Votanti	392
Astenuti	4
Maggioranza	197
Hanno votato sì	166
Hanno votato no ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	386
Astenuti	5
Maggioranza	194
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 2.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, l'emendamento in questione è stato presentato perché questo decreto-legge purtroppo, di fatto, rende impunita un'azienda che è stata fuori legge per più di quattro anni.

Credo che, con questo decreto-legge, siamo di fronte alla non applicabilità dell'articolo 3 della Costituzione, poiché vengono lesi i principi della separazione dei poteri e dell'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge. In questo caso, un decreto-legge sistema una situazione drammatica. Il giudice per le indagini preliminari, dopo una campagna d'indagine durata tutto il 2001, ha verificato la situazione complessiva di illegalità nel petrolchimico di Gela. In particolare il GIP ha contestato violazioni delle prescrizioni autorizzative per gli impianti vacuum, cracking catalitico, trattamento acque stabilimento, per i serbatoi di stoccaggio e per le campagne di monitoraggio. La violazione dell'articolo 51 del decreto legislativo n. 22 del 1997 per gli impianti coking, craking catalitico, alchilazione, TAS, centrale termoelettrica e claus.

Ecco la ragione di questo emendamento. Noi crediamo che tutti debbano rispettare la legge e non vi debbano essere favoritismi, in particolare nei confronti di aziende, come invece sta avvenendo a Gela.

Per questo chiediamo che queste disposizioni si applichino esclusivamente agli impianti per i quali non siano riscontrate violazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 2.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, mi associo ad alcune considerazioni che sono state svolte nel corso degli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto. In questo momento, non siamo in presenza di un monitoraggio compiuto in modo sistematico circa l'impatto del combustibile *pet-coke* sull'ambiente.

Con l'emendamento in esame chiediamo che negli impianti, laddove venga utilizzato il *pet-coke* come combustibile, si

avvii immediatamente una vera e propria campagna di monitoraggio dei microinquinanti emessi in atmosfera.

Qualcuno potrebbe interrogarsi su questa forte attenzione manifestata al riguardo. Vorrei ricordare che il *pet-coke* è l'ultimo residuo del processo di lavorazione del petrolio, in particolare della lavorazione nel *cracking*; è il prodotto nel quale si concentra la più alta quantità di inquinanti. Pertanto, è evidente che, se si comincia ad utilizzare il *pet-coke* come combustibile, immediatamente i Ministeri della sanità e dell'ambiente, nonché le regioni nelle quali l'utilizzo del *pet-coke* negli impianti avverrà in modo sistematico, dovranno promuovere una forte campagna di monitoraggio.

L'emendamento rappresenta nient'altro che una garanzia nei confronti della salute degli operai e delle popolazioni interessate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vendola 2.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, come si fa a votare contro la richiesta, argomentata poco fa dal collega Vianello, contenuta ancora nell'articolo aggiuntivo in esame? Come si fa a dichiararsi contrari al fatto di compiere un monitoraggio nei confronti della declassificazione del *pet-coke* da rifiuto pericoloso a combustibile? Come si fa a votare contro la richiesta, avanzata con questo emendamento, di istituire il registro dei tumori nella città di Gela? Forse, qualche volta capita anche nei vostri territori di occuparvi di indagini che riguardino la patologia e la mortalità per cancro, per leucemia, legati a fattori di inquinamento ambientale.

Forse, anche voi avete notizia del grande imbroglio che si è realizzato negli anni, a proposito dei dati della mortalità,